

L'Ottavo è dei Sette - Numero Tre

Daniele Due

Jeff Pippenger

2023-09-17

La questione che cercheremo di risolvere in questo articolo è come la prima menzione dei regni della profezia biblica in Daniele capitolo due concordi con l'ultima menzione dei regni della profezia biblica in Apocalisse diciassette. Intendo sollevare alcune domande riguardo a ciò che è effettivamente identificato nell'immagine di Nebucadnetsar e alla posizione dei pionieri, secondo cui la loro storia rappresentava il momento in cui la pietra avrebbe colpito i piedi dell'immagine.

La sorella White indica che eravamo giunti al punto in cui «l'opera sacra di Dio è rappresentata dai piedi dell'immagine, nei quali il ferro era mescolato con l'argilla molle», che ella descrive ulteriormente come la «commistione di arte ecclesiastica e arte politica».

“Siamo giunti a un tempo in cui l'opera sacra di Dio è rappresentata dai piedi della statua, nei quali il ferro era mescolato con l'argilla molle. Dio ha un popolo, un popolo eletto, il cui discernimento deve essere santificato, che non deve divenire empio ponendo sul fondamento legno, fieno e stoppia. Ogni anima leale ai comandamenti di Dio vedrà che il tratto distintivo della nostra fede è il sabato del settimo giorno. Se il governo onorasse il sabato come Dio ha comandato, si reggerebbe nella forza di Dio e in difesa della fede trasmessa una volta per sempre ai santi. Ma gli uomini di Stato sosterranno il falso sabato e mescoleranno la loro fede religiosa con l'osservanza di questo figlio del papato, ponendolo al di sopra del Sabato che il Signore ha santificato e benedetto, separandolo affinché l'uomo lo osservi santamente, quale segno fra Lui e il Suo popolo per mille generazioni. La mescolanza di clericalismo e arte di governo è rappresentata dal ferro e dall'argilla. Questa unione sta indebolendo tutta la potenza delle chiese. Questo conferire alla chiesa il potere dello Stato porterà a risultati malvagi. Gli uomini hanno quasi oltrepassato il limite della longanimità di Dio. Hanno investito la loro forza nella politica e si sono uniti al papato. Ma verrà il tempo in cui Dio punirà coloro che hanno annullato la Sua legge, e la loro opera malvagia ricadrà su loro stessi.” The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 4, 1168.

Il tempo al quale siamo giunti, in cui l'opera sacra di Dio si mescola con la politica ecclesiastica e con la politica dello Stato, è la descrizione di un periodo di tempo progressivo. Ella afferma che tale mescolanza «sta indebolendo tutta la potenza delle chiese», e che «produrrà cattivi risultati», e che «verrà il tempo in cui Dio punirà coloro che hanno annullato la Sua legge».

La commistione tra chiesa e stato che indebolisce il potere delle chiese è una descrizione della chiesa di Pergamo, dove l'unione tra politica ecclesiastica e politica statale rappresentava l'apostasia che precede la rivelazione dell'uomo del peccato. Pergamo e l'imperatore che simboleggia il compromesso tra cristianesimo e idolatria si collocano nel quarto regno di Daniele due. Quel compromesso è rappresentato in Daniele due mediante l'uso della parola «argilla».

Tu, o re, guardavi, ed ecco una grande immagine. Questa grande immagine, il cui splendore era eccellente, stava davanti a te; e il suo aspetto era terribile. Il capo di questa immagine era d'oro fino, il suo petto e le sue braccia d'argento, il suo ventre e le sue cosce di bronzo, le sue gambe di ferro, i suoi piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Tu stavi guardando, finché una pietra fu staccata, non da mano d'uomo, la quale colpì l'immagine sui suoi piedi che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Daniele 2:31–34.

Mentre l'interpretazione di Daniele prosegue, non si tratta più di «argilla», ma essa divenne sporca, ossia «argilla fangosa».

E mentre tu vedevi i piedi e le dita, in parte di argilla da vasaio e in parte di ferro, il regno sarà diviso; ma vi sarà in esso qualcosa della forza del ferro, poiché tu hai visto il ferro mescolato con l'argilla fangosa. Daniele 2:41.

L'argilla pura che era l'argilla del Vasaio si trasforma in fango melmoso. Dio è il divino Vasaio, e la sua opera non è mai melmosa.

Ma ora, o Signore, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla, e tu colui che ci formi; e noi tutti siamo l'opera della tua mano. Isaia 64:8.

Nella storia della Roma pagana, la chiesa di Smirne era argilla pura. Nella storia di Pergamo, che è il quarto regno di Daniele 2, l'argilla si trasforma in argilla fangosa. Ciò che nel passo è dapprima menzionato semplicemente come «argilla», e successivamente come «argilla del vasaio», si trasforma in «argilla fangosa», man mano che l'interpretazione prosegue. Pergamo è il luogo in cui tale mutamento si compì per preparare la via a Tiatira, ossia alla Roma papale. Il passaggio da «argilla» ad «argilla fangosa» è l'apostasia che prepara la via a Tiatira, che Paolo identifica come la «grande apostasia» in Seconda Tessalonicesi.

I Milleriti non riuscivano a vedere oltre il quarto regno di Roma e si aspettavano che la Seconda Venuta di Cristo fosse il successivo evento profetico, poiché la pietra che colpisce i piedi della statua rappresenta la Seconda Venuta. Ma Cristo stabilì un regno nel 1798? Egli entrò davvero nel Luogo Santissimo il 22 ottobre 1844 per ricevere un regno, ma esso fu stabilito in quel tempo?

La risposta alla prima di queste due domande è che Cristo non stabilì il Suo regno eterno nel 1798. Anche alla seconda domanda, se Cristo abbia oppure no stabilito il Suo regno eterno il 22 ottobre 1844, la risposta è no.

Fu forse stabilito un regno al tempo della Roma pagana? Pongo questa domanda perché i pionieri intendevano il quarto regno come comprendente sia la Roma pagana sia la Roma papale, il che identifica il 1798 come la conclusione del quarto regno, momento in cui Cristo avrebbe stabilito un regno eterno. Ma il libro dell'Apocalisse identifica quattro regni che seguono la Roma pagana.

Se il quarto regno di ferro in Daniele 2 rappresenta semplicemente la Roma pagana, dove il compromesso di Costantino è rappresentato dall'argilla trasformata in fango marnoso, Cristo istituì un regno in quella storia? La risposta è sì. Alla croce, che è la storia di Pergamo, non di Tiatira, Cristo stabilì il Suo regno di «grazia». Alla croce fu instaurato un regno eterno, e il trono di quel regno prefigura un trono che viene stabilito durante la pioggia dell'ultima stagione. Quel trono

della pioggia dell'ultima stagione rappresenta il Suo regno di «gloria».

L'annuncio che era stato fatto dai discepoli nel nome del Signore era in ogni suo particolare corretto, e gli eventi ai quali esso rimandava si stavano proprio allora compiendo. «Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino», era stato il loro messaggio. Allo scadere del «tempo» — le sessantanove settimane di Daniele 9, che dovevano estendersi fino al Messia, «l'Unto» — Cristo aveva ricevuto l'unzione dello Spirito dopo il Suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano. E il «regno di Dio» che essi avevano dichiarato essere vicino fu stabilito mediante la morte di Cristo. Questo regno non era, come erano stati indotti a credere, un impero terreno. Né era quel futuro regno immortale che sarà instaurato quando «il regno, il dominio e la grandezza dei regni sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo»; quel regno eterno, nel quale «tutti i domini lo serviranno e gli ubbidiranno». Daniele 7:27. Così come è usata nella Bibbia, l'espressione «regno di Dio» è impiegata per designare tanto il regno della grazia quanto il regno della gloria. Il regno della grazia è posto in evidenza da Paolo nell'Epistola agli Ebrei. Dopo aver indicato Cristo, il compassionevole intercessore che è «toccato dal sentimento delle nostre infermità», l'apostolo dice: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia». Ebrei 4:15, 16. Il trono della grazia rappresenta il regno della grazia; poiché l'esistenza di un trono implica l'esistenza di un regno. In molte delle Sue parabole Cristo usa l'espressione «regno dei cieli» per designare l'opera della grazia divina nei cuori degli uomini.

«Dunque il trono di gloria rappresenta il regno di gloria; e a questo regno si fa riferimento nelle parole del Salvatore: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, con tutti i santi angeli con lui, allora si siederà sul trono della sua gloria; e davanti a lui saranno radunate tutte le nazioni”. Matteo 25:31, 32. Questo regno è ancora futuro. Esso non sarà stabilito fino al secondo avvento di Cristo.

«Il regno della grazia fu istituito immediatamente dopo la caduta dell'uomo, quando fu concepito un piano per la redenzione della stirpe colpevole. Esso esisteva allora nel proposito e nella promessa di Dio; e mediante la fede gli uomini potevano diventarne sudditi. Tuttavia non fu effettivamente stabilito fino alla morte di Cristo. Anche dopo aver intrapreso la Sua missione terrena, il Salvatore, affaticato dall'ostinazione e dall'ingratitudine degli uomini, avrebbe potuto ritirarsi dal sacrificio del Calvario. Nel Getsemani il calice del dolore tremò nella Sua mano. Anche allora Egli avrebbe potuto asciugare dalla Sua fronte il sudore di sangue e lasciare che la stirpe colpevole perisse nella propria iniquità. Se lo avesse fatto, non vi sarebbe stata alcuna redenzione per gli uomini decaduti. Ma quando il Salvatore depose la Sua vita e con l'ultimo respiro esclamò: “È compiuto”, allora l'adempimento del piano di redenzione fu assicurato. La promessa di salvezza fatta alla coppia peccatrice nell'Eden fu ratificata. Il regno della grazia, che prima esisteva per la promessa di Dio, fu allora stabilito». The Great Controversy, 347.

Cristo istituì un regno eterno nella storia profetica della Roma pagana, non alla fine della Roma papale. Egli stabilisce altresì il Suo regno di gloria al Suo Secondo Avvento, il quale include la storia della pioggia dell'ultima stagione, quando i quattro venti dell'Islam vengono scatenati.

«La pioggia della seconda stagione sta per cadere su coloro che sono puri — allora tutti la riceveranno come in passato.»

«Quando i quattro angeli lasceranno andare, Cristo stabilirà il Suo regno. Nessuno riceve la pioggia dell'ultima stagione se non coloro che fanno tutto ciò che possono. Cristo ci aiuterebbe. Tutti potrebbero essere vincitori per la grazia di Dio, mediante il sangue di Gesù. Tutto il cielo è interessato all'opera. Gli angeli sono interessati». Spalding and Magan, 3.

Quando i quattro venti vengono scatenati, Cristo stabilisce il Suo regno. Sia la pioggia dell'ultima stagione sia lo scatenamento dei quattro venti rappresentano eventi progressivi, e nessuno dei due rappresenta un preciso momento nel tempo. I quattro venti rappresentano l'Islam.

«Gli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo infuriato che cerca di divincolarsi e di irrompere sulla faccia di tutta la terra, portando distruzione e morte sul suo cammino.

«Dovremo forse dormire proprio sull'orlo stesso del mondo eterno? Saremo forse ottusi, freddi e morti? Oh, potessimo avere nelle nostre chiese lo Spirito e il soffio di Dio, insufflati nel Suo popolo, affinché esso si levi in piedi e viva. Abbiamo bisogno di vedere che la via è stretta e la porta angusta. Ma quando passiamo per la porta angusta, la sua ampiezza è senza limite». Manuscript Releases, volume 20, 217.

Gli angeli stanno trattenendo il cavallo adirato dell'Islam, che cerca di scatenarsi portando morte e distruzione sul suo cammino, nel periodo di tempo in cui lo Spirito di Dio è alitato sul popolo di Dio. Essi allora si alzano in piedi e vivono. Prima che lo Spirito sia alitato su di loro, il popolo di Dio è morto, poiché il soffio dello Spirito lo fa alzare e vivere. Quando la Sorella White dice che siamo ora giunti a un tempo in cui i piedi della statua mescolati con ferro e argilla molle rappresentano la combinazione di chiesa e stato, l'effusione della pioggia dell'ultima stagione era ancora futura.

“La pioggia dell'ultima stagione deve cadere sul popolo di Dio. Un angelo potente deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria.” Review and Herald, 21 aprile 1891.

Ci sono due voci in Apocalisse diciotto.

«Quando Gesù iniziò il Suo ministero pubblico, purificò il Tempio dalla sua profanazione sacrilega. Tra gli ultimi atti del Suo ministero vi fu la seconda purificazione del Tempio. Così, nell'ultima opera per l'ammonimento del mondo, vengono rivolti alle chiese due distinti appelli». Selected Messages, libro 2, 118.

La prima voce è un richiamo al risveglio per il popolo di Dio; la seconda voce è il richiamo al risveglio per gli altri figli di Dio che si trovano ancora in Babilonia.

«Vi è un mondo che giace nella malvagità, nell'inganno e nell'illusione, nell'ombra stessa della morte,—addormentato, addormentato. Chi prova doglie dell'anima per risvegliarlo? Quale voce può raggiungerlo? La mia mente è trasportata al futuro, quando sarà dato il segnale: “Ecco, lo Sposo arriva; uscitegli incontro”. Ma alcuni avranno indugiato a procurarsi

l'olio per rifornire le loro lampade, e troppo tardi scopriranno che il carattere, rappresentato dall'olio, non è trasferibile». Bible Echo, 4 maggio 1896.

Nel passo furono poste due domande. Chi sta provando un'angoscia dell'anima per risvegliarli? Quale voce può raggiungerli?

La «voce» che risveglia il mondo è la seconda voce di Apocalisse diciotto, che chiama l'altro gregge di Dio a uscire da Babilonia. Sia il popolo di Dio sia il mondo hanno bisogno di essere risvegliati dal Grido di Mezzanotte, che è semplicemente un altro simbolo della pioggia dell'ultima stagione.

I Milleriti avevano ragione nell'identificare che, ai giorni del quarto regno, Cristo avrebbe stabilito un regno eterno? Sì.

Egli stabilì il Suo regno di «grazia» alla croce, durante la storia del quarto regno della profezia biblica. Quel regno era la Roma pagana. In Daniele due, è rappresentata l'apostasia che precede la chiesa di Tiatira? Sì, poiché l'argilla che rappresenta il popolo di Dio si trasformò da argilla in argilla molle. Dunque, dove si trova Tiatira nell'immagine? O è forse addirittura nell'immagine? Essa è rappresentata nell'immagine, e Nabucodonosor getta luce su questo fatto quando raggiunge l'apice della sua orgogliosa arroganza nel capitolo quattro di Daniele.

Il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho edificato come sede del regno, mediante la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?» Daniele 4:30.

Poco prima del giudizio di Nabucodonosor dei duemilacinquecentoventi giorni di vita come una bestia dei campi, egli manifestò il proprio orgoglio ponendo la domanda se fosse stato oppure no lui a edificare il regno che è Babilonia la grande. La meretrice di Apocalisse diciassette ha scritto sulla sua fronte: «MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA». La chiesa di Roma, come la chiama Sister White, è Babilonia la Grande. La testa d'oro dell'immagine rappresenta la Babilonia letterale e rappresenta anche la Babilonia spirituale, il quinto regno della profezia biblica che possiede la caratteristica peculiare di essere la potenza che ricevette una ferita mortale. In Isaia ventitré il potere papale, rappresentato come Tiro, sarebbe stato dimenticato per settant'anni, come i giorni di un re. Anche la Babilonia letterale, rappresentata da Nabucodonosor, ricevette una ferita mortale che fu guarita quando Nabucodonosor fu bandito dal suo regno per duemilacinquecentoventi giorni. La Babilonia letterale la grande prefigurava la Babilonia spirituale la grande, ed entrambe ebbero i loro regni temporaneamente rimossi, e in seguito restaurati. La meretrice di Apocalisse diciassette non aveva in mano una coppa d'argento, né una coppa di bronzo o di ferro; aveva una coppa d'oro.

E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, ed era adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, e aveva in mano un calice d'oro, pieno delle abominazioni e delle immondezze della sua fornicazione. Apocalisse 17:4.

L'oro rappresentava Babilonia letterale e rappresenta anche Babilonia spirituale, il quinto regno della profezia biblica che ricevette una ferita mortale nel 1798, quando il sesto regno della profezia biblica salì al trono. Babilonia letterale, nell'immagine, fu seguita da un regno d'argento che

consisteva di due potenze, i Medi e i Persiani, e il corno persiano in Daniele otto sorse per ultimo e più in alto. Dario il Medo era il primo corno e il suo generale, Ciro, era un Persiano che alla fine sarebbe giunto al potere dopo il re medo Dario.

Ciro era un tipo di Cristo, il quale avrebbe iniziato il processo di liberazione del popolo di Dio dalla cattività. L'impero medo-persiano rappresenta il sesto regno della profezia biblica, che è gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno due corna che rappresentano il Republicanesimo e il Protestantismo. Dario rappresenta il corno repubblicano degli Stati Uniti e Ciro rappresenta il corno del Protestantismo. Come Ciro iniziò il processo di liberazione del popolo di Dio affinché ricostruisse Gerusalemme e il tempio, così gli Stati Uniti furono la terra suscitata per liberare i prigionieri della cattività della Babilonia spirituale, al fine di erigere il tempio spirituale, del quale i Milleriti posero il fondamento. La cattività letterale in Babilonia, durata settant'anni, prefigurava la cattività nella Babilonia spirituale per milleduecentosessant'anni. Gli Stati Uniti sono le spalle d'argento nell'immagine di Nabucodonosor.

Il terzo regno di bronzo era la Grecia, che rappresenta un regno mondiale. Quel regno è le Nazioni Unite, che in Apocalisse diciassette era il regno che nel 1798 non era ancora venuto. I dieci re di Apocalisse diciassette concordano di dare il loro regno al papato, l'ottavo regno, che è dei sette. Essi stringono questo accordo perché vi sono costretti dagli Stati Uniti, e perché il mondo viene distrutto dai «quattro venti» dell'Islam, che vengono scatenati durante il tempo della pioggia dell'ultima stagione, la quale comincia a essere pienamente sparsa con la legge domenicale negli Stati Uniti.

Con la legge domenicale negli Stati Uniti, Dio stabilisce il Suo regno di «gloria», innalzando il Suo popolo come un'insegna per chiamare gli altri figli di Dio fuori da Babilonia. Così, il corno del Protestantismo sorge per ultimo ed è più alto del primo, in accordo con le due corna della Medo-Persia. Una volta che le Nazioni Unite avranno acconsentito a consegnare il controllo del mondo al papato, i quattro venti dell'Islam saranno scatenati e il regno mondiale sarà posto di fronte alla guerra che seguì la morte del primo corno della Grecia, che fu spezzato e produsse quattro corna.

Quando l'immagine giunge ai piedi di ferro (arte di governo) e di argilla molle (potere ecclesiastico) e alle dieci dita dei piedi (dieci re), la pietra che è stata staccata dal monte, non per mano d'uomo, colpisce i piedi dell'immagine. I Milleriti furono fedeli all'immagine di Daniele, per quanto potevano esserlo dal loro punto di vista nella storia profetica. Ma l'Alfa e l'Omega illustra sempre la fine mediante il principio, e i quattro regni dell'immagine di Nebucadnezzar rappresentano quattro regni letterali che prefigurano le loro controparti spirituali alla fine del mondo.

Con i regni della storia, Roma sorge come ottava ed è dei sette. In Daniele sette, Roma sorge come ottava ed è dei sette. In Daniele otto, Roma sorge come ottava ed è dei sette. In Apocalisse diciassette, Roma sorge come ottava ed è dei sette. In Daniele due, che rappresenta la prima menzione dei regni della profezia biblica, la moderna Roma spirituale sorge come ottava ed è dei sette. La prima illustrazione (Alpha) dei regni della profezia biblica identifica l'ultima (Omega).

“Siamo giunti a un tempo in cui l’opera sacra di Dio è rappresentata dai piedi della statua, nei quali il ferro era mescolato con l’argilla molle. Dio ha un popolo, un popolo eletto, il cui discernimento deve essere santificato, che non deve divenire empio ponendo sul fondamento legno, fieno e stoppia. Ogni anima leale ai comandamenti di Dio vedrà che il tratto distintivo della nostra fede è il sabato del settimo giorno. Se il governo onorasse il sabato come Dio ha comandato, si reggerebbe nella forza di Dio e in difesa della fede trasmessa una volta per sempre ai santi. Ma gli uomini di Stato sosterranno il falso sabato e mescoleranno la loro fede religiosa con l’osservanza di questo figlio del papato, ponendolo al di sopra del Sabato che il Signore ha santificato e benedetto, separandolo affinché l’uomo lo osservi santamente, quale segno fra Lui e il Suo popolo per mille generazioni. La mescolanza di clericalismo e arte di governo è rappresentata dal ferro e dall’argilla. Questa unione sta indebolendo tutta la potenza delle chiese. Questo conferire alla chiesa il potere dello Stato porterà a risultati malvagi. Gli uomini hanno quasi oltrepassato il limite della longanimità di Dio. Hanno investito la loro forza nella politica e si sono uniti al papato. Ma verrà il tempo in cui Dio punirà coloro che hanno annullato la Sua legge, e la loro opera malvagia ricadrà su loro stessi.” The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 4, 1168.

L’Alfa e l’Omega ha reso «nuove» le corrette comprensioni pionieristiche di Daniele due.

E colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono veraci e fedeli». E mi disse ancora: «È compiuto. Io sono l’Alfa e l’Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell’acqua della vita». Apocalisse 21:5, 6.